CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 25 Gennaio 2024

BENEVENTO ACQUISITO IL 100% DI PROMENS ZEVENAAR E RONGU DAL GRUPPO BERRY, OPERANTE NEL PACKAGING FARMACEUTICO

La sannita Sapa si espande in Olanda e Estonia

BENEVENTO. Sapa, the One-Shot company, azienda nel settore delle soluzioni di mobilità sostenibile, annuncia un'importante espansione nel settore del truck e nel Nord Europa con l'acquisizione del 100% di Promens Zevenaar (Olanda) e Promens Rongu (Estonia), un'importante azienda nel settore automotive industrial appartenente al Gruppo Berry, 2 plant con 105 milioni di fatturato nel settembre 2023 e oltre 600 dipendenti. Il nuovo fatturato pro forma 12 mesi del gruppo SAPA supererà i 400 milioni di euro. Con questa acquisizione, SAPA potenzia la sua presenza con i clienti Volvo, Scania e Daimler Truck. Un importante percorso di diversificazione clienti, prodotto e area geografica, con l'obiettivo di creare un Gruppo sempre più solido. Questo rappresenta un importante passo avanti per SAPA nel suo impegno per fornire soluzioni innovative e sostenibili: un impegno concreto per rendere sempre più verde il settore del truck e del trasporto su gomma, anche nella mobilità elettrica. Le plastiche avanzate sono un settore in crescita nell'ambito della mobilità sostenibile. Un aspetto chiave di questa crescita ed espansione è l'introduzione del metodo One-Shot® nel settore del truck. La tecnologia One-Shot®, unica nel suo genere, consente la produzione di componenti in plastica per veicoli commerciali in un unico processo, migliorando l'efficienza, la sostenibilità e la qualità sia per i veicoli elettrici che con motore endotermico. Il board di SAPA, ha dichiarato: «Siamo entusiasti di annunciare l'acquisizione di Promens Zevenaar e Promens Rongu e l'espansione del Gruppo SAPA nel settore del truck. Questo investimento ci consente di consolidare ulteriormente la nostra posizione di leader nel settore della mobilità sostenibile e di portare il metodo One-Shot® nel mondo del truck. Siamo determinati ad offrire soluzioni innovative e sostenibili ai nostri clienti europei e globali, contribuendo così a creare un futuro più eco-sostenibile per tutti». Questa acquisizione rappresenta un importante traguardo per il Gruppo SAPA e conferma la sua crescita costante nel settore della mobilità sostenibile. In questa operazione SAPA è stata assistita da Banca Akros Oaklins Italy in qualità di advisor finanziario e BonelliErede in qualità di advisor legale, mentre Berry Global, Inc. è stata assistita da Magma International AG in qualità di advisor finanziario e DLA Piper Nederland N.V. in qualità di advisor legale. Fondata nel 1974 da Angelo Affinita, SAPA è un gruppo industriale italiano specializzato nella produzione di componenti all'avanguardia per l'industria automobilistica.



I servizi

Gestione dei rifiuti in house, Assoambiente: «Con questa scelta efficienza in bilico»

Angela Gerarda Fasulo

Le imprese prendono ancora una volta posizione contro la costituzione della nuova società della Provincia che gestirà il ciclo integrato dei rifiuti. Lo fanno attraverso Assoambiente. Gravi criticità e carenze concorrenziali sono state riscontrate, in alcuni mercati, da Assoambiente (associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche), a seguito dell'utilizzo irregolare dello strumento concessorio.
Il problema riguarda l'affidamento dei servizi relativi alla gestione dei rifiuti in house in taluni territori della Campania ove l'intento di Assoambiente è quello di debellare il fenomeno auspicando un rallentamento degli affidamenti in house per la gestione dei rifiuti privi di idonea motivazione. L'associazione rende noto che gli affidamenti in house in Campania, come quella riscontrata dell'Ato Benevento, non risultano supportati da criteri di efficienza ed efficacia gestionale, ragione per la quale Corte dei Conti e Agcm (l'autorità garante della concorrenza e del mercato) avevano espresso in passato opportune censure.
È proprio su questo che Ferdinando Di Mezza, vice presidente di Assoambiente, rimarca che «alcune società del Sannio affidatarie dei servizi di igiene urbana e titolari di impianti di selezione e trattamento rifiuti nella provincia di Benevento, in linea con la segnalazione di Assoambiente, hanno evidenziato che le soluzioni prospettate dall'Ato Benevento non tengono in alcuna considerazione gli ottimi risultati registrati in tale provincia sulla raccolta differenziata (73% nel 2022) raggiunti, con il contributo degli utenti e grazie al lavoro, alla competenza ed agli investimenti effettuati dalle società che gestiscono attualmente i servizi».

L'APPELLO

L'appello costruttivo del presidente di Assombiente è quello di «frenare gli affidamenti in house (non motivati) in Campania per tutelare la concorrenza al servizio della collettività» evidenziando l'importanza dell'intervento dell'Antitrust per garantire il corretto funzionamento del servizio a beneficio della collettività, atteso che l'attribuzione in Campania dell'affidamento esclusiva a ciclo integrato della gestione dei rifiuti a società pubbliche sta sminuendo la funzione pubblica preservata, nel corso degli anni, da parte degli operatori privati con il rispetto per l'ambiente ed il contenimento della spesa pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istruzione, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1706169758 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Scuola Torre-Sala: sindaco-dirigente è scontro sui lavori



▶Mastella: «Non ho intenzione di perdere risorse Pnrr per riqualificare un plesso»

▶Citarelli: «Preparatevi alle barricate non si può interrompere l'anno a metà»

IL DUELLO

Paolo Bocchino

Sindaco e dirigente scolastico messi contro dal Pnrr. Sono le stringenti scadenze fissate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza a determinare il deciso scontro in atto tra il primo cittadino Clemente Mastella e il numero uno dell'istituto comprensivo "Federico Torre" Edoardo Citarelli. Con toni saliti nelle scorse ore decisamente oltre la soglia fisiologica del confronto, anche se le diplomazie sono al lavoro per trovare una sintesi operativa che coniughi le posizioni in campo.

IL CASO

Alla base del dissidio è la scadenza del 31 marzo fissata per l'avvio dei lavori inseriti nel Pnrr. Tra i quali rientra uno dei finanziamenti più cospicui intercettati dal Comune di Benevento nell'ambito del Next Generation Eu, ovvero la ricostruzione ex novo dei plessi "Torre" e "Sala" del medesimo istituto comprensivo. Oltre 15 milioni di euro, diventati 17 con l'adeguamento prezzi, rappresentano un bottino da non lasciarsi scappare per rimettere a nuovo plessi risalenti a quasi sessant'anni fa. E non ha alcuna intenzione di perderli l'amministrazione comunale, come messo in chiaro senza perifrasi da Mastella nel faccia a faccia a Palazzo Mosti con Citarelli, sotto gli occhi attoniti (in videocall) del dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Sebastiano Pesce, comunque schieratosi per la salvaguardia dei fondi. Il primo cittadino ha ribadito che la scadenza del 31 marzo per la stipula del verbale di consegna è imposta dal meccanismo di concessione delle risorse, e che violarla anche di un solo giorno significherebbe mandare in fumo la corposa provvista finanziaria.

SUL PIATTO CI SONO 17 MILIONI DI FONDI EUROPEI PER COMPLETARE IL RESTYLING DEGLI EDIFICI

IL COMUNE

«I lavori dovranno partire per quella data - ha tuonato Mastella - Io non perdo risorse che servono a mettere in sicurezza una scuola che oggi non dà alcuna garanzia ai ragazzi e ai docenti». Perentorietà che non ha fatto breccia nel dirigente scolastico, a sua volta tetragono nel difendere le ragioni della scuola: «L'ipotesi di dover interrompere le lezioni ad anno in corso per almeno due settimane è semplicemente irricevibile - ha scandito Citarelli - Preparatevi ad accogliere le famiglie che faranno le barricate». Parole che hanno fruttato al dirigente scolastico l'appellativo di «Masaniello» da parte del leader dell'amministrazione comunale, a dir poco contrariato dalla apparente rigidità del preside del "Torre". Che oggi spiega: «Non si tratta di fare i capipopolo ma di rappresentare un problema reale che forse il sindaco non conosce: se scendiamo al di sotto dei 200 giorni di frequenza, non ci verrà riconosciuta la validità dell'anno scolastico. Davvero si pensa che le famiglie non si solleverebbero davanti a una prospettiva del genere? La norma concede deroghe soltanto per cause di forza maggiore come cataclismi o condizioni meteo particolarmente avverse, certamente non per lavori che hanno scadenze previste da tempo».

Nei panni del mediatore il delegato ai lavori pubblici Mario Pasquariello: «Il Comune non ha avuto alcuna voce in capitolo in merito alle scadenze, e non ha espletato la procedura per lo studio di fattibilità tecnico-economico, condotta dal ministero, né per l'individuazione della ditta esecutrice, svolta da Invitalia. È un dato di fatto e deve esser chiaro. Ciò non toglie che faremo l'impossibile per far completare l'anno nel plesso attuale. A breve incontreremo i referenti della ditta e verificheremo la possibilità di contemperare l'avvio del cantiere, inderogabilmente fissato al 31 marzo, con lo svolgimento delle lezioni fino a fine maggio. Stiamo curando con molta attenzione e concretezza il reperimento delle sistemazioni alternative ove allocare la scuola quando inizierà la demolizione. Abbiamo già concordato con la direzione lavori che l'abbattimento riguardi esclusivamente il plesso Torre, e che venga effettuato con la tecnica della decostruzione selettiva per minimizzare l'impatto sul quartiere. Abbiamo individuato i locali ove trasferire le classi tra Capodimonte, Pacevecchia e via Camerario. C'è solo una remota ipotesi di dover fare doppi turni per 9 classi per meno di due mesi, a seguito dei ritrovamenti archeologici nella scuola Pietà. Ma sono fiducioso e credo che alla fine, dialogando, troveremo la soluzione a tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREOCCUPAZIONE DA PARTE DEI VERTICI DELL'ISTITUTO È DI NON RAGGIUNGERE IL NUMERO DI PRESENZE PREVISTO DALLA LEGGE

L'annuncio

Sapa si espande nel settore truck: acquisita la Promens Zevenaar e Rongu

IL PATTO

Sapa, the One-Shot company, azienda nel settore delle soluzioni di mobilità sostenibile, annuncia un'importante espansione nel settore del truck e nel Nord Europa con l'acquisizione del 100% di Promens Zevenaar (Olanda) e Promens Rongu (Estonia), un'importante azienda nel settore automotive industrial appartenente al Gruppo Berry, 2 plant con 105 milioni di fatturato nel settembre 2023 e oltre 600 dipendenti. Il nuovo fatturato pro forma 12 mesi del gruppo Sapa supererà i 400 milioni di euro.

Con questa acquisizione, Sapa potenzia la sua presenza con i clienti Volvo, Scania e Daimler Truck. Un importante percorso di diversificazione clienti, prodotto e area geografica, con l'obiettivo di creare un gruppo sempre più solido.

Questo rappresenta un importante passo avanti per Sapa nel suo impegno per fornire soluzioni innovative e sostenibili: un impegno concreto per rendere sempre più verde il settore del truck e del trasporto su gomma, anche nella mobilità elettrica. Le plastiche avanzate sono un settore in crescita nell'ambito della mobilità sostenibile. Un aspetto chiave di questa crescita ed espansione è l'introduzione del metodo One-Shot nel settore del truck. La tecnologia One-Shot, unica nel suo genere, consente la produzione di componenti in plastica per veicoli commerciali in un unico processo, migliorando l'efficienza, la sostenibilità e la qualità sia per i veicoli elettrici che con motore endotermico. Il board di Sapa, ha dichiarato: «Siamo entusiasti di annunciare l'acquisizione di Promens Zevenaar e Promens Rongu e l'espansione del gruppo. Questo investimento ci consente di consolidare ulteriormente la nostra posizione di leader nel settore della mobilità sostenibile».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

GLI EDIFICI Il 90% non ha l'agibilità e l'80% è senza collaudo statico. Legambiente: situazione preoccupante

Campania, la scuola "in pericolo"

NAPOLI. Il patrimonio edilizio scolastico in Campania è sempre più vetusto. Basti pensare che più di otto edifici su dieci non dispongono ancora del certificato di collaudo statico, in nove su dieci manca quello di agibilità, mentre è appena migliore la situazione per la prevenzione degli incendi, con sei edifici su dieci che ne sono in possesso.

Sono impressionanti i dati sulla sicurezza delle sedi scolastiche in Campania diffusi da Legambiente con Ecosistema Scuola, dossier in cui si fa il punto, con dati riferiti al 2022, sullo stato di salute di 341 edifici scolastici in Campania frequentati da una popolazione di oltre 50mila studenti.

MALE ANCHE L'EDILIZIA ANTISISMICA. Gli edifici scolastici posti in zona sismica 1 sono 20, tra questi nessuno risulta progettato o adeguato alla normativa tecnica di costruzione antisismica, quelli in zona sismica 2 sono 323 anche qui solo 8% è progettato o adeguato alla normativa. Sul fronte manutenzione straordinaria gli edifici in cui si è intervenuti negli ultimi 5 anni sono il 67%, tuttavia non si è riusciti a soddisfare tutte le necessità; inoltre solo nel 32% degli edifici sono stati effettuate indagini diagnostiche sui solai.



IL NODO DELLA SICUREZZA. Francesca Ferro, direttrice di Legambiente Campania, spiega che «il grande nodo rimane la sicurezza delle scuole che, dall'osservatorio privilegiato dei 23 anni della nostra indagine, vede pochi e lenti miglioramenti che rischiano, in assenza di interventi diffusi e rapidi, di non superare mai il cronico stato di emergenza. Preoccupa che solo il 32% degli edifici abbia effettuato indagini diagnostiche dei solai negli ultimi cinque anni e solo l'11% abbia effettuato interventi di messa in sicurezza».

LA SITUAZIONE A NAPOLI. In particolare, a Napoli l'indagine di Legambiente ha riguardato 208 edifici scolastici per una popolazione di circa 24mila ragazzi. Il 53% degli edifici è in possesso della verifica di vulnerabilità sismica. Solo 11 scuole sono in possesso del certificato di agibilità, 8 di quello di collaudo statico. Su 130 edifici che per legge devono avere il certificato di prevenzione incendi, meno della metà ne sono in possesso. Negli ultimi cinque anni su 68 edifici sono state effettuate indagini diagnostiche dei solai e in 20 sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza. Sono 141 gli edifici che hanno goduto, negli ultimi cinque anni, di interventi di manutenzione straordinaria mentre sono 127 quelli che necessitano di interventi urgenti di manutenzione straordinaria per adeguamento alle norme ed eliminazione rischi, 97 riguardano interventi impiantistica, 72 adeguamento prevenzione incendio e 15 per dissesto statico.

ARRESTATO UN 36ENNE A VILLA LITERNO, IL MARITO VIOLENTO IN CARCERE

Minaccia la moglie: ti faccio fare la fine di Cecchettin

CASERTA. Una minaccia di morte terribile quella profferita all'indirizzo della moglie: «Ti faccio fare la fine di Giulia», gli ha urlato, facendo riferimento al tragico femminicidio di Giulia Cecchettin. Ma il 36enne è stato arrestato a Villa Literno, nel Casertano. I carabinieri, lo hanno bloccato eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per maltrattamenti in famiglia e lesioni personali aggravate. Dalle indagini, è emerso che l'uomo, dal 2020, avrebbe ripetutamente compiuto violenze fisiche e psicologiche nei confronti della moglie.



Le misure sul tavolo

(c) Ced Digital e Servizi | 1706169530 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Incentivi solo per auto di produzione italiana» Controlli sulle fabbriche

▶Decreto in arrivo per sostenere il settore Si studia un meccanismo per il via libera Ue

▶Risorse legate all'aumento dei veicoli nazionali. E agevolazioni in base al reddito

IL CASO

ROMA Il piano incentivi auto del governo è pronto. E punterà sull'italianità. Ad essere incentivate dovranno essere soprattutto le auto prodotte negli stabilimenti italiani. Ancora qualche giorno e il decreto del ministro Adolfo Urso con gli aiuti finanziari per chi rottama una vecchia auto e ne compra una più moderna e meno inquinante sarà pronto. Il governo ha convocato per il primo febbraio le parti sociali. Il provvedimento si muoverà su tre direttrici: rottamare le auto più inquinanti, favorire gli acquirenti con redditi medio-bassi e, infine, incentivare l'acquisto di auto prodotte negli stabilimenti del Paese. Mentre sui primi due punti i tasselli sono ormai più o meno tutti al loro posto, il terzo passaggio, più volte ribadito dallo stesso ministro del Made in Italy, è quello che ha bisogno ancora di alcune limature tecniche. Ma la volontà politica su questo punto è forte. Il criterio utilizzato non potrà essere semplicemente quello "territoriale", per non incorrere nelle censure europee. Più probabilmente sarà necessario individuare alcune caratteristiche uniche delle auto prodotte negli stabilimenti italiani per favorirle nel riparto degli incentivi. Capire insomma, come fare in modo di finanziare l'acquisto di una 500 elettrica che si produce a Mirafiori piuttosto che quello di una Tesla o di un'auto cinese. Sugli aiuti, intanto, spuntano alcune novità. La più importante è che saranno estesi anche alle vetture usate. Inoltre, per i redditi più bassi, sarà possibile rottamare vecchie vetture fino alla classe Euro 5.

L'ESTENSIONE

L'estensione alle Euro 5 della platea di auto rottamabili sarà riservata a chi ha un Isee inferiore a 30mila euro e solo a fronte dell'acquisto di una vettura elettrica o plug-in, ossia con emissioni di CO2 fino a 60 g/km. Per il resto dovrebbe essere confermato l'impianto del decreto già anticipato nei giorni scorsi. I contributi, come detto, saranno differenziati a seconda della classe Euro della vettura rottamata. Il contributo sarà maggiore per la classe da Euro 0 a Euro 2, poi scenderà leggermente per chi rottama una classe Euro 3, e sarà ancora più basso per la classe Euro 5. Il secondo parametro da tenere in considerazione riguarda invece la classe di emissione delle vetture che saranno acquistate con l'ecobonus. Il contributo sarà più alto per le auto totalmente elettriche (quelle con emissioni di Co2 tra 0 e 20 grammi), scenderà per le ibride plug-in (le auto che emettono tra 21 e 60 grammi di Co2). Un bonus più basso ci sarà anche per i motori tradizionali ma con categorie di emissione basse (la fascia che va da 61 a 135 grammi di Co2). L'altro elemento di cui bisognerà tenere conto, è il reddito dell'acquirente. Se chi compra la nuova auto ha un Isee inferiore a 30 mila euro, l'incentivo sarà più alto del 25 per cento. Lo sconto potrà arrivare fino a 13.750 euro, per chi ha un Isee inferiore a 30 mila euro e rottama un'auto tra Euro 0 ed Euro 2 per comprarne una elettrica. La stessa operazione fatta da un acquirente con un reddito superiore a 30 mila euro darebbe diritto a un bonus di 11 mila euro. Senza rottamazione, comprando sempre un'auto elettrica, lo sconto scenderebbe a 7.500 euro per chi ha un Isee fino a 30 mila euro e a 6 mila euro per gli altri. Per l'acquisto di un'auto ibrida, l'incentivo andrà da un massimo di 10 mila euro, per chi rottama un Euro 0 e ha un reddito basso, fino a un minimo di 4 mila euro per un acquisto senza rottamazione.

IL PASSAGGIO

Intanto il governo mette sotto la lente d'ingrandimento Stellantis: questa settimana si terranno 5 riunioni tecniche del tavolo dedicato con l'obiettivo di avere un quadro ben definito di «cosa intendano produrre in ogni singolo stabilimento attivo in Italia» del gruppo ex-Fiat. Cioè quali modelli e con quali volumi, con quale occupazione e con quale rapporto con l'indotto. L'idea, spiega una fonte autorevole all'interno del governo Meloni, è «verificare quali sono i loro programmi per l'Italia». Se questi poi non dovessero collimare con le direttrici lungo cui si muove il piano di incentivi varato per l'automotive (rottamare le macchine più inquinanti, con incentivi soprattutto destinati ai ceti con reddito basso e su modelli prodotti in misura prevalente in Italia), con Stellantis che quindi non terrebbe fede alle rassicurazioni offerta sull'aumento di produzione nella Penisola, dal 2025 il gruppo perderebbe il diritto ad accedere alle risorse del fondo automotive (circa 6,3 miliardi, di cui uno per l'anno in corso) in favore di «aziende che intendano realizzare nuovi insediamenti produttivi nella filiera automotive».

Andrea Bassi
Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ecoincentivi 2024

TIPOLOGIE DI VEICOLI COINVOLTI

- M1 (autoveicoli)
- L1e - L7e (motocicli e ciclomotori)
- N1 e N2 (veicoli commerciali)

FONDI DISPONIBILI NEL 2024

Dati in euro

L	M1 CO_2 0-20	M1 CO_2 0-20 Car-Sharing noleggio	M1 CO_2 21-60	M1 CO_2 21-60 Car-Sharing noleggio	M1 CO_2 61-135	L Non elettrici	L Elettrici	N1/N2
28.140.059	191.319.250	10.053.250	230.730.250	12.116.750	59.880.000	55,00	14.098.708	19.878.000

RICHIESTE

Dal 23 gennaio 2024 per i contratti firmati a partire dal 2 gennaio 2024

GLI ECOBONUS

Tipo di auto per emissioni	Senza rottamazione	Con rottamazione
0-20 g/km di CO2 (fino a 35.000 euro + IVA)	3.000 euro	5.000 euro
21-60 g/km di CO2 (fino a 45.000 euro + IVA	2.000 euro	4.000 euro
61-135 g/km di CO2 (fino a 35.000 euro + IVA)	-	2.000 euro

SPECIFICHE

- Le auto dovranno essere di una classe inferiore ad Euro 5 (di proprietà da almeno 12 mesi).
- I nuovi veicoli dovranno rimanere intestati al proprietario almeno per 12 mesi (24 mesi per il car sharing).

GLI EURO 5

- Rottamabili da chi ha un Isee inferiore a 30 mila euro e solo a fronte dell'acquisto di una vettura elettrica o plug-in, ossia con emissioni di CO_2 fino a 60 g/km.

Fonte: Mimit

Gea-Withub

L'ECOBONUS ESTESO ALL'ACQUISTO DI VETTURE USATE. SARANNO ROTTAMABILI ANCHE LE EURO 5

SE STELLANTIS NON TERRÀ FEDE ALL'IMPEGNO DI AUMENTARE LA PRESENZA NEL PAESE, PERDERÀ L'ACCESSO AI FONDI

Cyber, pene più severe per gli hacker Ma arrivano gli sconti per i "pentiti"

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Pene più severe per gli hacker con sconti per i "pentiti". Sono alcune delle misure contenute nel ddl Cybersecurity, in arrivo nel Cdm di oggi. Passa «da due a dieci anni» (ora invece la forbice è «da uno a cinque») la pena detentiva per i pubblici ufficiali (o gli addetti a pubblico servizio) scoperti ad accedere abusivamente a un sistema informatico. Sanzioni ancora più alte (si arriva a dodici anni) se le violazioni riguardano fronti delicati, come sistemi «di interesse militare», «sanità», «protezione civile o comunque di interesse pubblico». Previsti invece incentivi per gli hacker "pentiti": viene diminuita fino a due terzi la pena «per chi si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi di prova o nel recupero dei proventi dei delitti o degli strumenti utilizzati per la commissione degli stessi». Sempre sul fronte delle sanzioni, viene punita con la reclusione fino a due anni e una multa da 10mila euro colui che fornisce (o anche solamente detiene) programmi per danneggiare sistemi informatici.

LA BOZZA

Ma al vaglio non ci sono solo pene più severe o nuovi reati. Secondo quanto previsto nella bozza circolata in vista del cdm, le Pubbliche amministrazioni centrali, le regioni, i comuni, le Asl e aziende del trasporto pubblico locale dovranno notificare entro 24 ore eventuali incidenti informatici subiti dai loro sistemi. Nell'ipotesi di ritardi, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale potrà inviare ispezioni e, in caso di inosservanze ripetute, applicare una multa da 25mila a 125mila euro. Previste sanzioni anche per le Pubbliche amministrazioni che non si adeguano alle indicazioni dell'Agenzia rispetto a fronti di vulnerabilità a cui sono esposte.

Nel ddl, spazio per nuove misure su uno dei temi "caldi", ossia l'intelligenza artificiale (al centro ad esempio del recente colloquio tra Giorgia Meloni e Bill Gates). La bozza del testo include tra le funzioni dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale la promozione e lo sviluppo di iniziative al fine di «valorizzare l'Intelligenza artificiale come risorsa per il rafforzamento della cybersicurezza nazionale» e questo anche per «favorire un uso etico e corretto dei sistemi basati su tale tecnologia». Insomma, la volontà sembra quella di centralizzare il tema dell'Ia affidandolo all'Agenzia (senza aprire un altro ente ad hoc), provando al contempo a sfruttare i possibili vantaggi dell'intelligenza artificiale sul fronte della sicurezza informatica.

Una volta passato il vaglio del cdm, il disegno di legge arriverà poi in Parlamento per la definitiva approvazione. Un intervento normativo era atteso nel nostro Paese: secondo un recente rapporto di Clusit (Associazione italiana per la sicurezza informatica), nel primo semestre del 2023 la crescita degli attacchi cyber in Italia è stata del 40 percento. Per dare un'idea, a livello globale l'aumento si è fermato all'11 per cento. Allargando un po' lo sguardo, poi, quella del ddl cybersicurezza non è l'unica novità legislativa attesa quest'anno. Entro ottobre, infatti, dovrà essere recepita anche la direttiva europea Nis 2, che prevede misure rivolte anche e soprattutto alle piccole e medie imprese. Aziende che notoriamente costituiscono il "cuore" dell'economia italiana ma che faticano a mettere in piedi sistemi difensivi, come dimostra ad esempio la crescita degli attacchi ransomware (ossia le richieste di riscatto dopo gli accessi illegittimi) nei loro confronti. Mentre ha margini temporali più ampi il recepimento della direttiva Cer, finalizzata a garantire l'integrità di quelle infrastrutture (anche informatiche) che, se danneggiate, esporrebbero i cittadini a gravi danni. D'altronde, il fronte della sicurezza informatica è (e non certo da ora) uno dei temi centrali anche sul fronte delle "guerre ibride" da parte di potenze straniere.

Gianluca Carini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alfredo Mantovano, sottosegretario con delega alla Cybersicurezza

IL DDL OGGI AL VAGLIO DEL CDM: SANZIONI FINO A DODICI ANNI PER LE VIOLAZIONI COMMESSE DA FUNZIONARI DELLA PA

L'AGENZIA PER LA CYBERSICUREZZA SI OCCUPERÀ ANCHE DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE: «USO ETICO E CORRETTO»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le riforme in Cdm



(C) Ced Digital e Servizi | 1706169611 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Il nuovo patto con il Fisco esteso a tutte le Partite Iva

▶Il governo vara il concordato preventivo: riguarderà oltre 4 milioni di contribuenti

▶Due anni senza verifiche a chi accetta l'accordo. Oggi è atteso il sì al decreto

IL PROVVEDIMENTO/1

ROMA È considerato uno dei tasselli fondamentali della riforma fiscale del governo Meloni: il concordato biennale preventivo. Un patto tra le Partite Iva e il Fisco che permetterà, per chi lo accetta, di non ricevere accertamenti per un biennio. Sul tavolo del consiglio dei ministri di oggi, arriverà il testo definitivo del provvedimento, riscritto dal vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, dopo il passaggio in Parlamento. E le novità non sono poche. La prima è che il "patto" con il Fisco sarà esteso a tutte le Partite Iva: i 2,5 milioni che già si trovano nel regime Isa, gli indici sintetici di affidabilità fiscale (una sorta di pagella del Fisco), e gli 1,7 milioni che invece sono nel cosiddetto regime forfettario, quello semplificato e tassato con l'aliquota piatta del 15 per cento.

Nel nuovo testo del decreto attuativo della riforma, infatti, è stata eliminata la clausola che prevedeva un voto minimo, almeno 8, nelle pagelle fiscali per poter aderire al concordato. Resta invece il secondo paletto, quello di non avere debiti tributari non pagati per importi superiori a 5 mila euro. Le Commissioni parlamentari avevano chiesto anche un'altra modifica del decreto al governo. Ossia che la determinazione del reddito proposta dall'Agenzia delle entrate alle imprese e alle Partite Iva, non fosse superiore di oltre il 10 per cento di quanto dichiarato nell'anno precedente. Questa richiesta non è stata accolta, anche perché l'intenzione è calcolare il reddito incrociando le banche dati e usando i nuovi algoritmi dell'Agenzia delle Entrate. Porre limiti avrebbe cristallizzato i redditi in essere. Evasione compresa.

SALTA IL VINCOLO DEL VOTO MINIMO (ALMENO 8) ALLE PAGELLE FISCALI PER POTER ACCEDERE ALLA MISURA



LA MODIFICA

Un'altra modifica introdotta riguarda i tempi per l'adesione alla proposta del Fisco. Inizialmente la data ultima per accettare o rifiutare il conteggio del reddito proposto dall'Agenzia, era il 31 luglio. Su richiesta dei commercialisti questa data è stata spostata, almeno per quest'anno, al 15 ottobre. A regime invece la scadenza sarà il 30 giugno.

Ma quanto sarà "forte" lo scudo nei confronti del Fisco una volta accettato il concordato preventivo? Sarà sicuramente incisivo, ma non totale. Gli adempimenti fiscali dovranno comunque essere compiuti. L'Iva resterà fuori dagli accordi. E saranno possibili comunque gli accertamenti automatici. Nel caso in cui poi, l'Agenzia dovesse scoprire che il contribuente ha "nascosto" più del 30 per cento delle sue entrate, allora quest'ultimo decadrà dal concordato. Se questa è la via di uscita del Fisco dal patto, ce n'è anche una per il contribuente. Se gli affari dovessero andare male e dovesse registrare un crollo di almeno il 60 per cento del suo fatturato, potrebbe disdire il patto.

Il decreto che sarà esaminato oggi in consiglio dei ministri, non si occupa soltanto del concordato biennale delle Partite Iva. Nel provvedimento un capitolo molto importante è dedicato all'accertamento tributario in generale. Si punta sempre di più a un dialogo preventivo con i contribuenti, soprattutto in fase di accertamento. Si impone una sorta di dialettica obbligatoria tra amministrazione e contribuente: prima di emettere un accertamento l'Agenzia delle Entrate dovrà confrontarsi con il contribuente. Quest'ultimo potrà aderire e dialogare anche subito. In presenza dell'adesione le sanzioni saranno dimezzate.

E ci sarà un maggiore uso della tecnologia contro l'evasione:vengono riviste le norme per l'analisi preventiva dei comportamenti a rischio. Viene introdotta una revisione delle regole e per far questo c'è un riferimento esplicito all'intelligenza artificiale che servirà a stanare preventivamente i furbetti nel rispetto - si precisa - delle norma sulla privacy. Quali saranno i prossimi passi dopo l'approvazione di questo decreto? Lo ha spiegato ieri lo stesso Leo. «Nel mese di febbraio», ha spiegato il vice ministro padre della riforma fiscale, «porteremo altri due schemi di decreti legislativi sulle sanzioni e sulla riscossione».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIANO ANCHE GLI ACCERTAMENTI: CONFRONTO ANTICIPATO CON I CONTRIBUENTI E USO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La spinta all'assistenza per gli anziani: ai più fragili mille euro in più al mese

IL PROVVEDIMENTO/2

ROMA Mille euro in più al mese per gli anziani con bisogni assistenziali «gravissimi», ultraottentenni e a basso reddito. E poi fondi per ridurre il divario digitale e abbattere le barriere architettoniche, rendendo più fruibili gli spazi pubblici come parchi e giardini, progetti in collaborazione con le scuole e una campagna di informazione sull'invecchiamento attivo. Sono alcuni dei punti cardine del decreto legislativo a favore della terza età che approderà oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri. Con l'obiettivo – spiega Giorgia Meloni alla Camera – di garantire all'anziano «una vita serena, attiva e dignitosa».

La misura, una quarantina di articoli in tutto a cui hanno lavorato i ministeri di Lavoro e politiche sociali e Salute, è già stata in parte anticipata dalle parole della premier. Che rispondendo a un'interrogazione della Lega a Montecitorio, ha condannato la «cultura dello scarto» di cui troppo spesso sono vittime i meno giovani. «In Italia – ha scandito Meloni – ci sono 14 milioni di anziani: sono la storia di questa nazione, il collante delle famiglie, sono uno straordinario ammortizzatore sociale in tempo di crisi». Insomma «un'indiscutibile risorsa da valorizzare». E «noi – ha aggiunto – abbiamo il dovere di dire loro grazie, e di farlo non a parole ma con fatti concreti».

E i fatti concreti la premier li snocciola subito dopo: il decreto in arrivo stanzia «oltre un miliardo di euro per i primi due anni». E aumenta «fino al 200 per cento» l'assegno mensile destinato ai non autosufficienti più gravi, più anziani e in maggiori difficoltà economiche.

LA PLATEA

Il beneficio, si legge nella bozza del provvedimento, sarà attivo «in via sperimentale» a partire dal primo gennaio 2025 e fino a tutto il 2026. A goderne saranno almeno in una prima fase «i grandi anziani» (ossia gli over 80), con un Isee non superiore a seimila euro annui e in condizioni di «bisogno assistenziale «gravissimo». Un parametro, quest'ultimo, che dovrà essere definito nel dettaglio da una commissione ad hoc, ma che di fatto dovrebbe comprendere chi ha un'invalidità riconosciuta elevata, attorno al 100%. E dunque già oggi percepisce un assegno di accompagnamento per la non autosufficienza, pari a 531 euro mensili. A quell'importo, stabilisce il decreto, si aggiungerà un nuovo «assegno di assistenza» pari a mille euro, portando così il totale a oltre 1.500 euro al mese. Soldi extra erogati dall'Inps che potranno essere spesi per «remunerare il costo del lavoro di cura e assistenza», si legge nella bozza, ad esempio da parte di infermieri o badanti, ma anche per l'acquisto «servizi destinati al lavoro di cura e assistenza e forniti da imprese qualificate». Ogni spesa, naturalmente, dovrà essere tracciabile, dunque ci si aspetta che la nuova norma contribuisca anche a far emergere il lavoro sommerso nell'ambito della cura agli anziani.

Secondo gli ultimi dati sono quasi 4 milioni gli anziani non autosufficienti in Italia: la legge in arrivo punta a dare un nuovo assegno di assistenza agli over 80 con un reddito più basso e bisogni di assistenza gravissimi, oltre a riconoscere la figura del "caregiver"



Non è tutto. Il decreto (che rappresenta l'attuazione della delega votata dal Parlamento lo scorso marzo sul "patto per la Terza età") sveltisce anche i passaggi per l'accertamento della condizione di non autosufficienza per le persone anziane, ridotti da cinque-sei a due. Più di 28 milioni di euro invece vengono destinati invece a promuovere l'autonomia e la mobilità degli anziani, riducendo gli ostacoli che impediscono loro «l'esercizio fisico, la fruizione degli spazi verdi e le occasioni di socializzazione e di incontro».

DIVARIO DIGITALE

Per quanto riguarda le strutture assistenziali per gli anziani, poi, si incentivano accordi con scuole di secondo grado, per favorire esperienze di volontariato al loro interno da parte degli studenti. Che potrebbero insegnare loro l'uso di pc, smartphone e tablet, riducendo il divario digitale. Si prevede poi riconoscere la figura del caregiver, ossia chi in famiglia presta assistenza alla persona non autosufficiente. E di promuovere l'adozione di animali d'affezione da parte degli anziani soli, ad esempio permettendo agli enti del terzo settore di raccogliere e distribuire medicinali veterinari da destinare gratuitamente a chi ha redditi più bassi, sotto i 16mila euro. «È un provvedimento estremamente innovativo che l'Italia aspettava da oltre vent'anni», commenta la viceministra al Lavoro Maria Teresa Bellucci che ha curato in prima persona il testo. «Una norma che permetterà di dare risposte concrete ai bisogni dei nostri oltre 14 milioni di anziani, di cui 3,8 non autosufficienti. Un cammino che proseguirà in tutta la legislatura».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO ASSEGNO SARÀ PERCEPITO DAGLI OVER 80 A BASSO REDDITO. 28 MILIONI CONTRO LE BARRIERE ARCHITETTONICHE

I NUMERI

14
In milioni, il numero di ultra-65enni in Italia, pari al 24,1 per cento della popolazione

3,8
In milioni, gli anziani non autosufficienti o invalidi che hanno bisogno di assistenza a domicilio

84,8
La speranza di vita alla nascita per le donne in Italia nel 2022. Per gli uomini, è di 80,5 anni

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1706169955 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

I TRASPORTI

Bus, stop corse per Napoli «Più fondi dalla Regione»

▶Appello bipartisan dopo la soppressione delle cors da e verso il capoluogo regionale

▶La Commissione consiliare: «Necessario incrementare e migliorare i collegamenti»

Paolo Bocchino

Ripristinare uno dei rari collegamenti che esistevano tra Benevento e Napoli. È la richiesta bipartisan che arriva dalla commissione Trasporti del Consiglio comunale in merito alla soppressione della coppia di corse in autobus, via autostrada, tra il capoluogo sannita e quello regionale, garantita fino allo scorso 21 dicembre dalla ditta Mot.Tam. Da quel momento, è scattato lo stop al collegamento in partenza dalla città delle streghe alle 13.15, e a quello di ritorno delle 16 da Napoli, privando studenti e pendolari sanniti di una delle poche opportunità di raggiungere il capoluogo regionale. Nel panorama asfittico dei collegamenti con Partenope, anche l'eliminazione di una semplice coppia di corse rappresenta una perdita sensibile. Di qui la mobilitazione della commissione consiliare su istanza dei consiglieri di Civico22 Angelo Moretti e Giovanna Megna.

IL DOCUMENTO

Il presidente Alboino Greco e i componenti Mara Franzese, Luisa Petrone, Antonio Picariello, Marika Mignone, Giovanni Zanone, Alfredo Martignetti, per la maggioranza, e Marialetizia Varricchio, Angelo Miceli, Rosetta De Stasio, Francesco Farese per l'opposizione, hanno approvato ieri congiuntamente un documento di sensibilizzazione sulla problematica rivolto alla Regione, per il tramite dei vertici comunali. «La città di Benevento - argomenta il testo - sconta notevoli carenze in merito ai collegamenti e ai trasporti ferroviari e su gomma, da e verso Napoli. Dal 21 dicembre l'azienda Mot.Tam ha comunicato la sospensione delle corse autobus Benevento-Napoli delle 13.15, e Napoli-Benevento delle 16, in quanto le stesse sono autorizzate in via sperimentale e non supportate da incentivi regionali. L'ulteriore riduzione di servizi di trasporto da e verso Napoli rappresenta un grave disagio per i cittadini. Riteniamo opportuno attivare ogni iniziativa istituzionale presso gli enti competenti in materia di trasporti, utile al ripristino delle corse autobus soppresse, nonché al miglioramento dei servizi di trasporto da e verso Napoli». Preambolo che culmina nella richiesta «all'assessore al ramo e al sindaco di Benevento di reiterare ogni utile e opportuna iniziativa istituzionale presso la Regione Campania, al fine di ripristinare le corse autobus ad oggi sospese, nonché al fine di incrementare e migliorare i servizi di trasporto da e verso Napoli».



I MEZZI Confronto sulla necessità di potenziare i collegamenti da e verso Napoli dopo la soppressione della coppia di corse





GIÀ APPROVATA LA NOTA CONGIUNTA DI SENSIBILIZZAZIONE INDIRIZZATA A PALAZZO SANTA LUCIA

Nella precedente seduta dell'organismo consiliare, l'amministratore della Mot.Tam. Gianfranco Mottola aveva motivato la soppressione del servizio legandola alla non economicità dello stesso, non compensata da incentivi da parte della Regione. «La ditta - spiegava il titolare - ha effettuato le corse per circa 14 mesi, ma facendo una proiezione, la perdita mensile è risultata elevata per cui si è decisa la loro soppressione». Mottola chiariva comunque di aver già prodotto una richiesta di incentivi agli organi regionali, istanza sul cui accoglimento si mostrava cautamente ottimista anche in vista di un incontro ad hoc con il delegato regionale ai Trasporti. Al momento, però, il bus di Mot.Tam. per Napoli resta in garage.

IL DELEGATO

La vicenda è peraltro già approdata sul tavolo del Comitato regionale per il trasporto pubblico locale, per iniziativa dell'assessore comunale ai Trasporti Luigi Ambrosone: «Ho rappresentato la questione nella seduta svoltasi a Napoli il 16 gennaio, convocata per affrontare le problematiche del trasporto scolastico e del suo potenziamento. Ho chiesto al rappresentante regionale Luca Cascone di considerare anche il servizio erogato da Mot.Tam. alla stregua di trasporto scolastico, in quanto si tratta di collegamenti fruiti in massima parte da studenti universitari della nostra città e provincia. Anche alla luce del deliberato della commissione consiliare, nei prossimi giorni solleciterò nuovamente il tema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MIRINO LE NOTE CARENZE E LE SOSPENSIONI OPERATE DALL'AZIENDA MOT.TAM

un confronto costruttivo – ha detto Ambrosone – in cui, contrariamente al messaggio distorto passato nei giorni scorsi, è stato ribadito che non è affatto volontà di quest'amministrazione comunale mettere le mani nelle tasche degli ambulanti ma, al contrario, di affiancarli. Noi non battiamo cassa, siamo tenuti a far rispettare le norme. A tal proposito, è stata data ampia disponibilità a seguire con attenzione tutte le possibilità che si possono mettere in campo, attenendoci a quanto previsto dalla legge, per il pagamento degli arretrati attraverso dilatazioni o rateizzazioni. Il testo della legge concorrenza pubblicato sulla gazzetta ufficiale del 30 dicembre 2023, prevede obbligatoriamente l'applicazione sulle aree pubbliche. Con gli spazi che devono essere messi a gara pubblica. Gli operatori, come è noto, potranno chiedere il rinnovo della concessione che avrebbe durata 12 anni, conservando per tutto il periodo il proprio posto. A tal proposito - ha concluso - c'è una sorta di sanatoria che consente di mantenere la posteggia senza partecipare all'avviso pubblico, purché ci sia regolarità dei pagamenti e nei prossimi giorni ci sarà un vademecum. Diversamente, si perdono i diritti e gli spazi vanno messi a gara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano
Le misure del governo

1.185 miliardi

LE CARTELLE IN MAGAZZINO
I debiti incagliati nel magazzino delle cartelle emesse dall'ex Equitalia nonostante la rottamazione restano al di sopra dei mille miliardi di euro



I PROSSIMI PASSI DELLA RIFORMA
Il vice ministro all'Economia, Maurizio Leo, ha annunciato i prossimi decreti su riscossione e sanzioni entro metà febbraio. e i testi unici entro il 13 marzo

Autonomi, dal Fisco ogni anno controlli sul 5% delle partite Iva

Lotta all'evasione. Oggi in Consiglio dei ministri il via libero definitivo al concordato preventivo biennale. Strumento aperto a tutti i soggetti Isa, debutto sperimentale annuale per chi è in Flat Tax

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Oggi il consiglio dei ministri darà il via libera definitivo al decreto sul concordato preventivo biennale, lo strumento che nelle intenzioni del Governo dovrebbe cambiare i rapporti tra Fisco e partite Iva spingendo il più possibile sulla leva dell'adeguamento spontaneo di autonomi e professionisti alle richieste dell'amministrazione finanziaria.

Anche in ragione di questo obiettivo, il testo arriva in versione rimaneggiata in alcuni meccanismi chiave rispetto all'impianto approvato in prima lettura a Palazzo Chigi il 3 novembre scorso. L'evoluzione dell'architettura nasce anche dall'accoglimento parziale delle richieste indirizzate dalle Camere. In sintesi, come anticipato nelle scorse settimane da questo giornale, l'opzione del concordato si aprirà anche alle partite Iva giudicate fin qui «inaffidabili» perché titolari di un punteggio inferiore a «8» negli Isa, le pagelle che sintetizzano l'affidabilità fiscale dei contribuenti; il Fisco non sarà però vincolato nella costruzione della proposta da presentare agli aspiranti all'intesa, perché non sarà accolta la soglia di aumento del 10% del reddito ipotizzata a Palazzo Madama. Per chi è in Flat Tax, e quindi non è soggetto agli Isa, il concordato sarà invece avviato in forma annuale. Poi si vedrà. La prospettiva rimane però quella di arrivare in fretta anche per loro al normale ritmo biennale, grazie ai dati della fatturazione elettronica (obbligatoria dal 1° gennaio per i forfetari) che anche qui permetteranno al Fisco di costruire le ipotesi di imponibile su basi più solide.

> **Ogni anno gli ispettori bussano alla porta di circa 100mila contribuenti soggetti alle pagelle fiscali**

Per misurare l'ambizione degli obiettivi assegnati al nuovo concordato bastano pochi numeri. I primi (Sole 24 Ore del 17 gennaio scorso) sono dati dalla differenza del 68,5% che separa i 74.698 euro medi dichiarati da autonomi e professionisti con pagella Isa alta, sopra l'8, dai 23.530 euro che compaiono invece nei modelli di chi ha un voto più zoppicante. Dalla spinta verso l'affidabilità fiscale della quota più ampia possibile degli 1,34 milioni di contribuenti considerati «inaffidabili» passa la possibilità di ridurre quel tax gap dell'Irpef da lavoro autonomo che i Rapporti del ministero dell'Economia valutano in 31,2 miliardi medi all'anno, una cifra pari al 68,8% dell'imposta potenzialmente dovuta.

Il presupposto è che per combattere questa montagna di evasione gli accordi preventivi possano rivelarsi più efficaci dei controlli ex post. Che, numeri alla mano, fin qui sembrano aver fatto poco nel tentativo di far emergere il nero.

A sorreggere questa convinzione nelle stanze del Governo sono i dati più aggiornati che misurano l'incidenza delle verifiche: in pratica, ogni anno sono poco più di 100mila gli autonomi che incappano in un controllo puntuale del Fisco: si tratta di meno del 5% dei soggetti agli Isa, mentre sono appunto 1,34 milioni quelli con redditi che gli stessi parametri elaborati dall'amministrazione finanziaria giudicano a fortissimo rischio di "sottostima". Rispetto a pochi anni fa, stando alle tabelle elaborate dalla Corte dei conti nel silenzio osservato sul punto dai rapporti ufficiali del Fisco, l'accelerazione c'è stata. Ma il panorama continua a essere dominato da quel 95% di autonomi soggetti a Isa che rimane lontano dalle verifiche degli ispettori.

Saranno i primi dati sul gettito a mostrare quanto questa impostazione riuscirà a tradursi in risultati concreti; che dipenderanno ovviamente dall'entità delle richieste fiscali, strette in un equilibrio delicatissimo fra l'esigenza di aumentare le entrate e quella di non far scappare troppi candidati al concordato.

In ogni caso, al momento, il ministero dell'Economia sembra aver rinunciato all'idea iniziale di attribuire al concordato una stima preventiva di gettito, ipotesi che aveva animato qualche discussione in commissione Bilancio alla Camera.

Per ora, alla voce entrate al concordato sarà attribuito «zero», in attesa di misurarne gli effetti reali; nella caccia, che prosegue affannosa, alle risorse aggiuntive indispensabili per finanziare i prossimi passi della riforma fiscale, a partire dalla conferma dell'Irpef a tre aliquote l'anno prossimo.

> **Al nuovo strumento non sarà attribuito un gettito aggiuntivo in via preventiva: si attenderanno i risultati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Lavoratori autonomi. Atteso oggi dal consiglio dei ministri il via libera definitivo al decreto sul concordato preventivo biennale



Le date chiave

Il calendario per le partite Iva per l'adesione al concordato preventivo nel 2024

- GIU — 15-06-24 — L'agenzia delle Entrate mette a disposizione i software per l'acquisizione dei dati necessari per elaborare la proposta
- LUG — 31-07-24 — Versamento del saldo 2023 e del primo acconto 2024 senza considerare la proposta di concordato
- AGO — 20-08-24 — Versamento di saldo 2023 e primo acconto 2024 con la maggiorazione dello 0,40%
- SET
- OTT — 15-10-24 — Termine per l'invio telematico della dichiarazione dei redditi e per l'adesione al concordato
- NOV — 30-11-24 — Versamento del secondo acconto 2024 calcolando l'eventuale differenziale in caso di adesione al concordato

Concordato, slitta al 15 giugno l'arrivo del software di calcolo

Il nuovo calendario

Quattro mesi di tempo per aderire: dichiarazioni da inviare entro il 15 ottobre

Giovanni Parente
ROMA

Quattro mesi di tempo per decidere se aderire e poi un mese e mezzo per versare le imposte sull'eventuale differenziale di reddito. Il Governo cambia non solo le regole d'ingaggio ma anche i termini per consentire alle circa 4,5 milioni di partite Iva interessate di valutare se accedere al concordato preventivo biennale (per i forfettari al debutto sarà sperimentale e solo per un anno). La revisione del calendario era stata fortemente auspicata sia dal Consiglio nazionale dei commercialisti (con una proposta formulata dal presidente Elbano de Nuccio e dal consigliere delegato alla fiscalità Salvatore Regalbuto e contenuta nelle memorie depositate in commissione Finanze al Senato) sia dalle associazioni di categoria, come ricordato dal viceministro all'Economia Maurizio Leo all'evento organizzato dall'Anc (associazione nazionale dei commercialisti), interloquendo con il presidente Marco Cuchel.

Nella nuova bussola che sarà delineata dalla versione definitiva del decreto attuativo della delega atteso oggi in Consiglio dei ministri, il 2024 trova un debutto più soft. Da un lato, perché l'effetto domino provocato dal rallentamento dell'iter del provvedimento, su cui la commissione Finanze del Senato ha chiesto un supplemento di riflessioni dopo la pausa natalizia per esprimere il parere, ha spostato in avanti il debutto di tutta l'operazione. Dall'altro, perché autonomi, ditte, società e i professionisti che li assistono si trovano chiamati a fronteggiare un nuovo adempimento. Da qui la scelta di fissare la data entro cui l'agenzia delle Entrate metterà a disposizione i software per il calcolo della proposta di reddito concordato entro il 15 giugno 2024 (per il 2025 il termine sarà anticipato al 15 aprile e poi dal 2026 a regime al 1° aprile). A questo punto scatterà una sorta di sdoppiamento per i versamenti d'imposta. I soggetti interessati dalle pagelle fiscali (gli Isa), compresi i forfettari che sono comunque esonerati dal compilarli, potranno effettuare i versamenti entro il 31 luglio solo per il 2024, senza tener conto dell'eventuale differenza di maggior reddito oggetto di concordato. Questo consentirà almeno per quest'anno di evitare il tradizionale appuntamento con la richiesta di proroga dei versamenti risultanti dalle dichiarazioni dei redditi che, a in base al calendario ordinario, sono in scadenza il 30 giugno. Con questo dovrebbero essere garantiti anche i tempi supplementari per versare poi entro il 20 agosto (alla ripresa dopo la "pausa di Ferragosto") con la maggiorazione dello 0,40 per cento.

I conti con il concordato preventivo si faranno almeno per quest'anno in autunno. Il termine per la trasmissione telematica della dichiarazione dei redditi sarà, infatti, il 15 ottobre 2024, con una deroga rispetto al termine unico appena fissato al 30 settembre dal decreto Adempimenti (Dlgs 1/2024) attuativo sempre della delega fiscale. Sarà il 15 ottobre 2024 la data cerchiata in rosso sul calendario per decidere se prendere o lasciare. Con la conseguenza che,

> **Solo l'acconto di novembre considererà il maggior importo che scaturisce dalla proposta del Fisco**

però, chi si impegnerà ad accettare la proposta del Fisco si sobbarcherà non solo gli onori (legati soprattutto a un imponibile e a un'imposta sui redditi "bloccata " per due anni) ma anche gli oneri. Infatti dal termine ultimo per la presentazione telematica della dichiarazione, scatterà il conto alla rovescia per il versamento del secondo acconto attualmente in scadenza il 30 novembre, in cui invece bisognerà tener conto dell'eventuale maggior reddito accettato: bisognerà effettuare, infatti, il pagamento dell'extra rispetto a quanto pagato in estate. Sulla data, però, potrebbe abbattersi anche l'eventuale riproposizione della rateizzazione degli acconti, che è stata sperimentata con il decreto Anticipi solo per le partite Iva individuali con ricavi o compensi fino a 170mila euro. In ogni caso, una volta preso l'impegno con il concordato, si dovrà prestare molta attenzione a quanto versare, perché il Fisco potrà procedere ai controlli automatizzati tra quanto stabilito con il concordato e l'importo inserito nell'F24, con la possibilità quindi di richiedere quasi in tempo reale le somme che non sono state pagate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gratuito per gli associati Confprofessioni © Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

Nòva 24

MOTTO PERPETUO
I viaggiatori sono quelli che lasciano le loro convinzioni a casa, i turisti no.

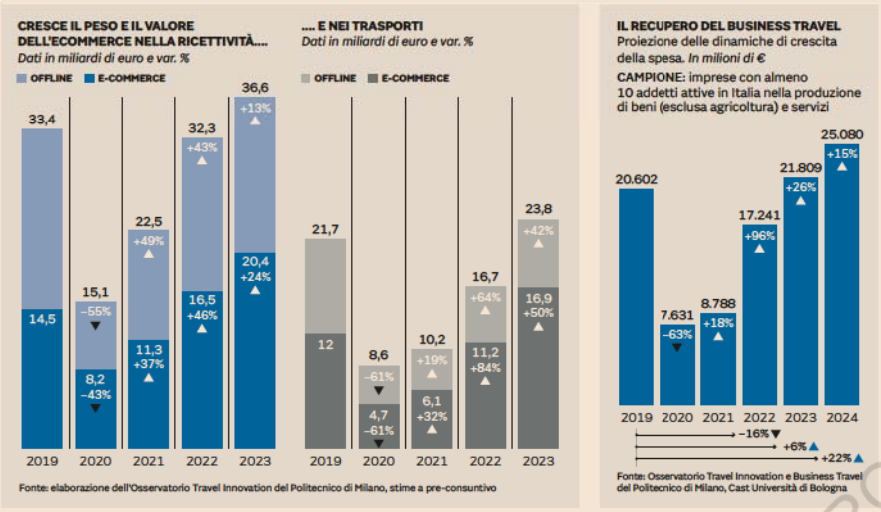
—
PICO IYER



GUIDAONLINE
Galaxy AI, Gemini Nano e l'intelligenza on-device. Tutte le novità dei nuovi Ai Phone lanciati da Samsung. Siamo davvero di fronte a qualcosa di nuovo?

DOMENICA SU NÒVA
Viaggio nell'Antropocene, la via di uscita per l'umano è comprendere che il mondo è un sistema complesso, come un social network

L'evoluzione digitale del settore travel



Fonte: elaborazione dell'Osservatorio Travel Innovation del Politecnico di Milano, stime a pre-consuntivo

Fonte: Osservatorio Travel Innovation e Business Travel del Politecnico di Milano, Cast Università di Bologna

Turismo, l'ecommerce diventa prevalente e supera i 37 miliardi

Viaggi. Nel 2023 l'acquisto digitale ha aumentato la sua incidenza rispetto alla pre-pandemia di 12 punti nella ricettività e di 16 nei trasporti, secondo l'Osservatorio Travel Innovation del Politecnico di Milano

Alessia Maccaferri

Bisognerà aspettare l'anno prossimo per vedere l'impatto dell'innovazione radicale che l'intelligenza artificiale generativa porterà nel turismo. Ma sull'innovazione incrementale - quella che non determina la nascita di un nuovo prodotto o servizio ma migliora l'esistente- quest'ultimo anno segna l'affermazione dell'ecommerce, la prenotazione online di servizi ricettivi e di trasporto, rispetto ai canali offline, come agenzia, mail, telefono, di persona ecc.

Seppure nell'approssimazione di tenere assieme i dati sui trasporti e quelli sulla ricettività (i primi sono complessivi mentre i secondi non considerano ovviamente il valore dell'outgoing, cioè generato dai

> **Solo un'agenzia di viaggi su quattro ha sfruttato le opportunità del Pnrr per innovare software (67%) e hardware (81%)**

viaggi all'estero), nel 2023 l'ordine di grandezza del transato dell'ecommerce ha raggiunto i 37,3 miliardi di euro, secondo i dati dell'Osservatorio Travel Innovation del Politecnico di Milano. Ma al di là dei valori assoluti, che risentono delle dinamiche dell'inflazione, è rilevante il peso crescente dell'ecommerce: nel 2023 il canale di acquisto online, nell'ospitalità italiana ha raggiunto un'incidenza del 56% (a 20,4 miliardi) sul totale, che include l'offline. Percentuale che è in crescita di 12 punti rispetto al 2019, l'anno pre-pandemia. Si è dunque consolidata la spinta all'innovazione sia dovuta al Covid sia al processo di transizione digitale del settore. «Sul valore delle transazioni ha sicuramente inciso l'aumento importante delle tariffe - spiega Eleonora Lorenzini, direttrice dell'Osservatorio, che anticipa al Sole 24 Ore i dati che saranno presentati oggi a Milano - Ma al netto dell'inflazione l'ecommerce si sta affermando soprattutto nel canale diretto (la prenotazione da parte dell'utente finale presso le strutture, *ndr.*) Le online travel agency (Ota) mantengono la stessa quota di mercato da diversi anni». Insomma mentre sino a pochi anni fa si temeva che l'oligopolio delle Ota potessero prevaricare il mercato, erodendo i margini delle strutture ricettive, ora si delinea di una diversificazione.

Il processo di digitalizzazione ha investito anche i trasporti, dove la componente ecommerce - rispetto all'offline - è cresciuta passando dal 55% del 2019 al 71% dell'anno scorso (a 16,9 miliardi) con una prevalenza forte della prenotazione diretta degli utenti sui canali dei vettori, rispetto alla scelta delle Ota. Complessivamente il mercato della mobilità turistica nel 2023 ha superato del 9% i valori del 2019 per un totale di 23,9 miliardi di transato. Tra i diversi canali, si confermano predominanti le prenotazioni digitali dirette che pesano l'86% del valore ecommerce, rispetto al 14% delle intermediate.

Peraltro la digitalizzazione sta proseguendo anche con la creazione di nuovi servizi come i Mass, *mobility as a service*, ovvero piattaforme di dati e applicazioni per smartphone che facilitano la fruizione dei trasporti pubblici e privati. Vanno a coprire un bisogno di integrazione dell'offerta sinora rimasto insoddisfatto e su cui si stanno affermando operatori come Mooney con il servizio Mooney Go (che ha integrato MyCicero) nato su iniziativa dell'omonima fintech.

Un verticale che è stato spinto dalla pandemia è il settore delle esperienze all'aria aperta. «Abbiamo stimato che il solo mercato di tour e attività outdoor sfiora il miliardo di euro, che secondo le nostre stime rappresenta circa un quinto del mercato complessivo delle esperienze, che include anche quelle indoor come le visite ai musei o alle attrazioni e i tour nelle città d'arte. Il mercato delle esperienza ha ancora grandi potenzialità da esprimere» aggiunge Lorenzini. Le prenotazioni dirette delle esperienze outdoor sono la maggior parte (68%) e la quasi totalità degli operatori è presente sul web tramite social media, sito web e app e in quasi quattro casi su dieci è presente un booking engine. Inoltre si va rafforzando anche l'intermediazione online da cui oggi passa il 16% del valore transato.

Procede nel difficile processo di digitalizzazione il turismo organizzato con le agenzie di viaggio che hanno registrato nel 2023 un aumento del transato del 26% e con il tour operating, ancor meglio, un+40% sul 2022. Il 51% delle agenzie dichiara di essere dotato di un software di customer relationship management (un gestionale) e di aver iniziato a utilizzare strumenti di intelligenza artificiale. Un'agenzia su 4 ha sfruttato l'opportunità del Pnrr principalmente per innovare soluzioni hardware (81%) e software (67%).

Nel 2023 il mercato dell'ospitalità ha superato i livelli pre-covid, arrivando a valere quasi 37 miliardi di euro (+10% rispetto al 2019 e +13% sul 2022). Un risultato raggiunto grazie alla ripresa dell'incoming che ha portato le presenze nelle strutture ricettive a crescere del 13% nel primo semestre anno su anno, ma anche di una crescita generale del 12% delle tariffe alberghiere. Per quanto riguarda le prenotazioni, il canale diretto rimane prevalente. In particolare, tornano a crescere di più quelle tramite online booking tool su sito o app (22%) a discapito delle dirette tramite e-mail, telefono e di persona (33%). La quasi totalità degli attori dell'ospitalità si dichiara impegnata sulla sostenibilità. con l'uso di prodotti a ridotto impatto ambientale, l'efficientamento energetico degli impianti e la predisposizione di colonnine di ricarica per veicoli elettrici. L'innovazione passa anche dall'AI: le strutture (specialmente quelle alberghiere) indicano di utilizzarla soprattutto per analizzare ed elaborare i dati e per fornire informazioni ai clienti in modo automatizzato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVISIONI

I viaggi di lavoro vanno oltre il valore del 2019

Seppure condizionate dall'evoluzione del quadro internazionale, le previsioni per i viaggi di lavoro nel 2024 rimangono positive secondo l'Osservatorio Travel Innovation del Politecnico di Milano: oltre 25 miliardi in crescita del 15% sul 2023 e del 22% sul 2019, l'ultimo anno prepandemia. Al contrario, il numero di trasferte resta distante dai livelli del 2019, una forbice che evidenzia il ruolo cruciale delle dinamiche inflattive negli ultimi anni. Un 35% di aziende ha digitalizzato tutto il business travel journey. Il restante 65% si divide tra chi si è concentrato sulla parte del pre-viaggio (digitalizzando almeno una tra le attività di apertura della missione e prenotazione) e chi ha operato a macchia di leopardo.

Il pagamento rimane l'attività in cui si fa maggior uso di soluzioni elettroniche (90%). Da rilevare, rispetto agli anni precedenti, un maggiore ricorso, per la prenotazione, ad agenzie esterne tramite online booking tool (42%). Prosegue l'impegno verso la sostenibilità dei viaggi d'affari: il 66% sta intraprendendo alcune azioni (come la selezione di fornitori attenti alla sostenibilità); il 14% delle aziende si distingue per una particolare attenzione al tema; il 20% delle aziende non presta alcuna attenzione al tema.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La piattaforma che diventa copilota del viaggiatore

Modelli
Online

Gianni Rusconi

C'è viaggio e viaggio, e le citazioni a firma dei grandi della letteratura questa volta non c'entrano. Nell'era digitale anche il semplice acquisto di un biglietto ferroviario è diventata ormai un'operazione che si compie online o attraverso lo schermo dello smartphone. La tecnologia, da tempo, è fortemente penetrata nell'industria del travel e ha abilitato nuove modalità di comportamento dei viaggiatori, spesso ignari di cosa si nasconde dietro le interfacce delle piattaforme e delle app mobili usate per confezionare il viaggio. Prendiamo per esempio Trainline, la principale piattaforma di ticketing elettronico per il trasporto pubblico in Europa, attiva anche sul mercato italiano da circa dieci anni e capace di superare nel 2023 niente meno che Trenitalia per numero di download della propria app (1,98 milioni contro 1,88 milioni). Il compito della società inglese lo ha ricordato chiaramente al Sole 24 Ore il suo Chief Data Officer, Mike Hyde: «Aggregare le offerte degli operatori e proporli al consumatore finale in un unico luogo digitale, ampliando la possibilità di scelta del pacchetto di viaggio e stimolando la competitività delle tariffe».

Oggi Trainline compara tratte, prezzi e orari di oltre 270 compagnie ferroviarie e di pullman di 45 diversi Paesi per suggerire agli utenti gli itinerari più convenienti e notificare loro informazioni relative al viaggio (ritardi e cancellazioni, per esempio) in tempo reale. Per farlo si avvale di un'infrastruttura tecnologica in grado di processare miliardi di dati che derivano dallo storico delle transazioni e dalle ricerche effettuate dai clienti, seguendo un approccio di tipo predittivo. «Se siamo una data driven company? Assolutamente sì – assicura Hyde - e prendiamo i dati via Api direttamente dai sistemi degli operatori con i quali lavoriamo a strettissimo contatto ogni giorno, come Trenitalia e Italo». Gestire e trattare i Big Data è quindi un esercizio quotidiano che ha come scopo finale quello di trovare il "matching" perfetto fra l'utente e il pacchetto viaggio che soddisfa le sue specifiche esigenze, suggerendo la combinazione migliore per spostarsi da un punto A verso un punto B e viceversa, coincidenze e mezzi di trasporto complementari ovviamente inclusi.

Hyde parla non a caso di "right journey" e di un altro fatto si dice assolutamente convinto, e cioè che sono i dati ad alimentare il processo che porta una piattaforma come Trainline a essere un "companion" del viaggiatore, una sorta di suo copilota. L'intelligenza artificiale generativa, in tal senso, è un "fattore" che la compagnia britannica sta valutando con grande attenzione. «Per noi – spiega in proposito il Cdo - è un'estensione del machine learning: lavoriamo da anni con gli algoritmi per capire e prevedere le abitudini di viaggio e l'oscillazione della domanda e dei prezzi ma la Gen AI apre una serie di nuove porte e mette a disposizione degli strumenti per migliorare il customer service in termini di velocità e qualità delle risposte, aiutandoci a risolvere problemi ricorrenti. In generale credo che questa tecnologia possa contribuire ad alzare il livello delle interazioni fra l'utente e la piattaforma, direttamente tramite app». Una grande opportunità, insomma, di cui gli operatori di settore stanno iniziando a capirne le potenzialità, partendo però da un preciso presupposto: «il valore dell'AI generativa – spiega ancora Hyde - è strettamente legato alla qualità e all'unicità dei dati raccolti e alle capacità, intese come tecnologie, competenze, talenti, con le quali analizzarli». In Trainline, in proposito, è attivo un AI Lab che ha sviluppato un modello Llm (Large

> **Hyde (Trainline): «la Gen AI offre strumenti per migliorare il customer service in velocità e qualità»**

Language Model) proprietario per capire come ottimizzare questa tecnologia e ulteriormente potenziarla (per esempio con comandi vocali) per essere sempre più vicini ai clienti ed è inoltre in fase di test, nel Regno Unito, una nuova funzione pilotata dall'AI ("Guidebook") che genera in automatico all'interno del flusso di prenotazione raccomandazioni associate alla destinazione selezionata.

Viaggiare nel prossimo futuro sarà quindi un'esperienza digitale a tutti gli effetti, che abbraccerà anche tecnologie di frontiera come la realtà virtuale. Potremo cioè interagire direttamente a voce con un chatbot e chiedergli di creare un itinerario rispetto a ben definiti parametri e ci avvaleremo di agenti di intelligenza artificiale per scegliere più rapidamente il nostro pacchetto viaggio. Per arrivare alla possibilità di acquistare una vacanza in un solo click serviranno però data set ancora più estesi e connessioni e infrastrutture ancora più performanti, fermo restando, conclude Hyde, due principi chiave: il rispetto della privacy e la fiducia del consumatore nelle piattaforme digitali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY IMAGES (TRAINLINE)



Processo. Trainline sta valutando con attenzione l'AI generativa

Copia riservata ad uso esclusivo del cliente. Non riproducibile © 2024 Il Sole 24 ORE

Norme & Tributi

Cybersicurezza
Hacker, pene aumentate
Sconti per chi collabora —p.30

Giustizia
Intercettazioni, nel 2022
raggiunto il minimo storico —p.32



LE STATISTICHE UFFICIALI
Ancora pochi giorni fa il ministro Nordio le ha giudicate «sproporzionate» nel numero e nei costi ma secondo le statistiche di Via Arenula il numero delle intercettazioni ha toccato nel 2022 il minimo storico.



Crediti non spettanti e inesistenti, accertamenti in cinque e otto anni

Delega fiscale

I termini per la notifica decorrono dal momento dell'utilizzo dei crediti

La non spettanza si riscontra con la liquidazione e il controllo formale

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Gli atti di recupero dei crediti di imposta non spettanti a partire dal 30 aprile 2024 dovranno essere notificati entro il quinto anno successivo a quello del relativo utilizzo, e per non spettante va inteso anche il credito di fatto inesistente ma riscontrabile mediante la liquidazione delle dichiarazioni e il controllo formale.

Sono queste le novità principali contenute nel decreto Accertamento, il cui esame definitivo è atteso oggi in Cdm (si vedano anche i servizi a pagina 3), che in buona sostanza recepiscono sul punto, i più recenti orientamenti della Corte di cassazione anche a Sezioni Unite.

Con una norma ad hoc (l'articolo38-bis) all'interno del Dpr 600/1973 viene disciplinato l'atto di recupero che si caratterizzerà rispetto alla vigente normativa per le seguenti principali novità.

L'atto, emesso a seguito del controllo degli importi a credito indicati nei modelli di pagamento unificato per la riscossione di crediti non spettanti e inesistenti, deve essere notificato, a pena di decadenza, rispettivamente entro il 31 dicembre del quinto anno (per crediti non spettanti) e dell'ottavo anno successivo (per crediti inesistenti) a quello del relativo utilizzo. Da notare che il termine di 5 anni dall'utilizzo è nuovo nel nostro ordinamento, in quanto in passato convenzionalmente si riteneva fosse il termine ordinario (31 dicembre del quinto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, peraltro confermato anche dalle Sezioni unite).

La nuova norma, inoltre, per crediti non spettanti e inesistenti fa esplicito riferimento all'articolo 13, commi 4 e 5, del Dlgs 471/1997, e, di conseguenza, deve intendersi inesistente il credito in relazione al quale ricorrano contemporaneamente i due requisiti:
- sia mancante, in tutto o in parte, del presupposto costitutivo;
- l'inesistenza non sia riscontrabile mediante la liquidazione delle dichiarazioni (articoli 36 bis del Dpr 600/73 e 56 bis del Dpr 633/72) e i controlli formali (articolo 36 ter del Dpr 600/73).

A questo proposito va ricordato che secondo le Sezioni unite occorre aver riguardo al possibile riscontro della violazione attraverso tali controlli, risultando irrilevanti le modalità concrete attraverso cui l'amministrazione abbia nella specie scoperto l'illecito.

In assenza di uno dei due requisiti si è in presenza di credito non spettante (da recuperare entro il quinto anno successivo a quello di utilizzo).

Ne consegue, sotto un profilo pratico, che eventuali atti di recupero emessi dal 30 aprile prossimo per indebita compensazione nel 2018 di crediti inesistenti (ad esempio ricerca e sviluppo), che si riescono a derubricare a non spettanti (in considerazione della sopra individuata definizione di riferimento) sono illegittimi in quanto emessi oltre il termine di decadenza (quinto anno successivo a quello di utilizzo del credito).

Sarà interessante peraltro verificare se in futuro gli uffici, ad esempio in presenza di contestazioni di altra natura, emettano un avviso di accertamento comprensivo anche dell'indebita compensazione del credito non spettante, in luogo dell'atto di recupero (che non sembra costituire un obbligo). Così operando, di fatto gli uffici avrebbero un ulteriore anno a disposizione (31 dicembre del quinto anno successivo alla presentazione della dichiarazione e non di utilizzo del credito).

Sempre dal 30 aprile sarà poi possibile prestare acquiescenza alle sanzioni mediante il pagamento di un terzo delle penalità irrogate, ma il pagamento dovrà avvenire per intero senza compensazione.

Nel caso venga avviato il contenzioso, stante l'espressa estensione agli atti di recupero delle disposizioni previste in tema di processo tributario (Dlgs 546/1992) si ritiene sia possibile fruire anche della conciliazione giudiziale.

Viene altresì meno per abrogazione della vigente norma, l'iscrizione a ruolo straordinaria obbligatoria per i crediti inesistenti.

Da evidenziare infine un probabile refuso sull'entrata in vigore di queste norme. L'articolo 41 del Dlgs prevede l'applicazione delle nuove disposizioni agli atti emessi dal 30 aprile 2024; l'articolo 1, comma 4, prevede invece l'abrogazione (dal giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta) delle vigenti disposizioni sugli atti di recupero (legge 311/2004 e Dl 185/2008), con la conseguenza che nel periodo intercorrente tra l'entrata in vigore e il 30 aprile gli atti di recupero non avrebbero alcuna disciplina, salvo evidentemente l'intenzione di non emettere simili atti in tale periodo ovvero di pubblicare in Gazzetta il nuovo decreto a fine aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riforma.
Con il via libera al decreto legislativo sull'accertamento la delega per la riforma fiscale porta a casa un altro tassello.

> **Le nuove norme riguardano gli atti di recupero emessi a partire dal 30 aprile 2024**

Contraddittorio preventivo a doppia uscita

Diritti del contribuente

Il provvedimento comunicato dovrà indicare l'istanza di accertamento

Dario Deotto
Luigi Lovecchio

Lo schema di provvedimento comunicato al contribuente ai fini del contraddittorio preventivo dovrà recare, oltre all'invito a formulare le osservazioni, anche quello alla presentazione dell'istanza per la definizione dell'accertamento con adesione, istanza che però risulta alternativa rispetto alle osservazioni. Sarà tuttavia sempre possibile, una volta formulate le osservazioni, in presenza di comune accordo tra le parti, passare alla fase dell'accertamento con adesione.

Il testo del decreto legislativo attuativo dell'accertamento, all'esame del Consiglio dei Ministri di oggi, disegna un iter reso macchinoso dall'intrecciarsi del contraddittorio con l'accertamento con adesione. Come già evidenziato su queste pagine, sarebbe stato forse più rispondente alla diversa logica dei singoli istituti, tenere separate le due procedure.

La nuova disciplina dell'accertamento con adesione riguarderà sia gli atti di accertamento che gli avvisi di recupero. In attesa di capire quali atti saranno esclusi dal contraddittorio preventivo (al riguardo è prevista l'emanazione di un Dm dedicato), la bozza di decreto detta termini e regole da rispettare. In primo luogo, si stabilisce che lo schema di atto (il testo del Dlgs menziona uno «schema di provvedimento», ma le nuove norme dello Statuto fanno riferimento a uno «schema di atto») inviato ai fini dell'attivazione del contraddittorio contenga anche l'indicazione della possibilità di presentare entro 30 giorni istanza di accertamento con adesione.

Tale facoltà è alternativa rispetto alla possibilità di formulare osservazioni (si noti che lo Statuto fa invece un improprio riferimento alle «controdeduzioni») entro la scadenza di 60 giorni. Se il contribuente presenta l'istanza di adesione e l'accordo non si chiude, nei riguardi dell'atto di rettifica successivo non sarà più ammessa la possibilità dell'accertamento con adesione.

Se invece il contribuente si limita a formulare le osservazioni nei 60 giorni, senza proporre istanza di accertamento con adesione, e l'ufficio non le accoglie, nei confronti del provvedimento impositivo successivo c'è ancora una chance. Viene infatti prevista la possibilità di proporre per la prima volta istanza di accertamento con adesione, entro 15 giorni dalla notifica dell'atto. In tale eventualità, il termine per ricorrere è sospeso per soli 30 giorni. Si stabilisce inoltre che nel corso della procedura di accertamento con adesione attivata dopo la fase infruttuosa del contraddittorio preventivo l'ufficio non è obbligato a tener conto di elementi di fatto diversi da quelli proposti nelle osservazioni del contribuente.

Il Dlgs stabilisce che se il contribuente presenta le osservazioni, la fase del contraddittorio preventivo può sempre convertirsi in accertamento con adesione, di comune accordo tra le parti.

Non cambia nulla invece in caso di accertamento escluso dall'obbligo del contraddittorio preventivo. In tale eventualità, infatti, l'istanza di accertamento con adesione potrà essere trasmessa entro gli ordinari termini per ricorrere, con applicazione della sospensione di 90 giorni dei termini medesimi.

Nello schema di decreto oggi in esame non viene eliminata l'asimmetria della proroga dei termini dell'accertamento rispetto all'analoga previsione dell'art. 6 bis dello Statuto dei diritti del contribuente.

In particolare, mentre in quest'ultimo documento si stabilisce una proroga di 120 giorni dalla scadenza del termine per le osservazioni, qualora tale termine sia successivo a quello di decadenza dell'accertamento oppure scada a meno di 120 giorni da quest'ultimo, nella procedura di accertamento con adesione la tempistica risulta diversa (e risulta invariata).

Le nuove disposizioni si applicheranno a partire dagli atti emessi dal 30 aprile prossimo. Ne consegue che per gli atti emessi prima di tale data continuano a valere le clausole attuali dell'accertamento con adesione, compreso il contraddittorio di cui all'articolo 5 ter del Dlgs 218/1997.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AGENDA IL 1° FEBBRAIO

Telefisco 2024: focus su concordato preventivo, controlli, Irpef e bilanci

DOMANI NUOVO APPUNTAMENTO CON «VERSO TELEFISCO» SUL SITO DEL SOLE
Domani, venerdì 26 gennaio alle 15,30, un nuovo appuntamento con «Verso Telefisco 2024» sul sito del Sole. Salvatore Regalbuto, consigliere e tesoriere del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, interverrà sul nuovo calendario fiscale

Rush finale per le iscrizioni gratuite a **Telefisco 2024**. La trentatreesima edizione dell'evento gratuito (sotto il programma) si svolgerà **in diretta giovedì 1° febbraio.** Sotto esame tutte le novità del momento: dal concordato preventivo biennale alle regole sull'accertamento, dalle misure sull'Irpef a quelle su Iva e Terzo settore. E tanto altro ancora. Oltre alle indicazoni degli esperti, i chiarimenti arriveranno da Entrate, Gdf e Mef. I lavori potranno essere seguiti in presenza nelle sedi sul territorio (sul sito di Telefisco l'elenco). Oppure in streaming sul sito di Telefisco.

Due le formule a disposizione: **Telefisco Base** dà diritto a seguire gratis in diretta i lavori e a ricevere crediti formativi (otto per commercialisti e consulenti; otto per i tributaristi Ancit, Ancot, Int e Lait e quattro per i tributaristi Lapet) e di inviare quesiti al forum dell'Esperto. Per partecipare ai lavori è sufficiente iscriversi al sito telefisco.ilsole24ore.com e cliccare su **Iscriviti**. Si aprirà una schermata che descrive la manifestazione e chiede di registrarsi a Telefisco Base. È possibile inserire le proprie credenziali del Sole 24 Ore (se le si hanno già) o cliccare su **Registrati qui**. In questo caso si atterra su una pagina dove inserire i propri dati. **Telefisco Plus**, al costo di 39,99 euro e di 29,99 per gli abbonati al Sole digitale, consente di seguire i lavori in differita, oltre che di assistere alla diretta del 1° febbraio se ci si è prima registrati, ricevendo otto crediti. A questo si aggiungono **due webinar il 7 febbraio** (tre ore e tre crediti per commercialisti e consulenti) **e il 14 febbraio** (un'ora e un credito per commercialisti e consulenti). Poi accesso gratis a **Nt + Fisco dal 1° al 29 febbraio**. *Info: telefisco.ilsole24ore.com*

Il programma

TELEFISCO BASE – DIRETTA 1° FEBBRAIO
● Le novità su Iva e fattura elettronica, i forfettari, la digitalizzazione dei processi **Benedetto Santacroce;** ● Gli adempimenti Iva, la dichiarazione e i controlli **Simona Ficola;** ● L'Irpef e le nuove regole sugli adempimenti **Alessandra Caputo;** ● Il welfare aziendale e i premi di produttività **Michela Magnani;** ● Le novità sul bilanci e l'Oic 34 **Barbara Zanardi;** ● Le novità per sindaci e revisori **Nicola Cavalluzzo;** ● Il concordato preventivo biennale **Dario Deotto;** ● Le nuove regole su accertamento e Statuto del contribuente **Antonio Iorio;** ● L'adempimento collaborativo **Sergio Pellegrino;** ● Le novità del contenzioso tributario **Laura Ambrosi;** ● Terzo settore e sport: regole Iva e semplificazioni **Gabriele Sepio;** ● Le novità per le imprese **Luca Gaiani;** ● Gli sconti Ires, l'addio all'Ace e la sanatoria dei magazzini **Roberto Lugano;** ● Le novità sulle operazioni straordinarie e l'impatto della delega **Primo Ceppellini;** ● Le novità sulla crisi d'impresa e l'impatto della delega **Giulio Andreani;**
● **Il punto:** Gli sconti edilizi fra scadenze e tagli e le regole sugli affitti **Luca De Stefani, Giorgio Gavelli**
● **Il punto:** Il percorso verso i bilanci di sostenibilità **Giancarlo Attolini, Angela Molteni**
● **Il punto:** La delega fiscale: sanzioni e riscossione **Livia Salvini, Luigi Lovecchio**
● **Il punto:** Le novità sulla fiscalità internazionale: residenza, impatriati, Cfc e global minimum tax **Antonio Longo, Marco Piazza**
● Le interviste: **Franco Roscini Vitali, Roberto Lenzi, Guglielmo Maisto**
● I commenti: **Raffaele Rizzardi**

TELEFISCO PLUS – 7 FEBBRAIO
Reddito d'impresa, bilanci e concordato: le novità per il 2024
● La scissione mediante scorporo: focus civilistico e fiscale **Angelo Busani;** ● Le cripto-attività: trattamento fiscale e adempimenti **Valentino Tamburro;** ● Le novità sull'antiriciclaggio: titolare effettivo e indici di anomalia 2024 **Valerio Vallefuoco;** ● Il reddito d'impresa: i principali interpelli 2023 **Franco Vernassa;** ● Le nuove regole sull'accertamento: come difendersi dai rilievi Iva **Anna Abagnale;**
● Oic 34 e bilanci, le unità di contabilizzazione e le vendite con resi **Andrea Vasapolli;** ● Il concordato preventivo biennale: come rispondere e lo spazio per i professionisti **Carla Bellieni;**
● Il lavoro autonomo: Isa, determinazione del reddito e forfait **Lorenzo Pegorin**

TELEFISCO PLUS – 14 FEBBRAIO
Aggiornamento con l'Esperto risponde online

> TELEFISCO PLUS **Alla formula Telefisco Base si affianca Telefisco Plus con differita, webinar e crediti aggiuntivi**

900r5003 ... © 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA